

Cosmo e Marco sono diaconi della Chiesa di Dio

Basilica di Santa Croce in Gerusalemme gremita, sabato 26 ottobre per l'ordinazione diaconale degli accoliti Cosmo Binetti e Marco Falcone, originari rispettivamente di Molfetta (BA) e CROPALATI (CS). Entrambi presso il Seminario Maggiore dell'Ordinariato Militare - Scuola Allievi Cappellani - "San Giovanni XXIII", sono al sesto anno di formazione e si stanno preparando per diventare cappellani Militari.

La celebrazione Eucaristica con il Rito di Ordinazione è stata presieduta dall'Ordinario Militare Mons. Santo Marcià e concelebrata dal Vescovo Antonio Lucibello, Nunzio Apostolico emerito in Turchia, dal Vicario Generale Mons. Angelo Frigerio, dai formatori del seminario, da numerosi cappellani militari, dai parroci delle comunità d'origine dei novelli diaconi e da sacerdoti provenienti dalle realtà nelle quali Cosmo e Marco hanno svolto il loro servizio di pastorale in questi anni di formazione.

Presenti anche il Sindaco del Comune di CROPALATI, i militari di alcuni Enti della Cecchignola e del Policlinico Militare Celio che Cosmo e Marco hanno conosciuto nello svolgimento del loro servizio pastorale e di apostolato, il Magnifico Rettore della Pontificia Università Lateranense, parenti, parrocchiani delle comunità d'origine, amici, militari e colleghi di università. Storie vocazionali diverse, Cosmo (34 anni) già militare in

Marina per 14 anni, al quale, il Vescovo ha rivolto queste parole: "il Signore si è rivolto nel pieno del tuo impegno in Marina, una vita che amavi e vivevi con coinvolgimento e dedizione, ti preparava per un altro «Sì», quello della donazione totale a Cristo per amore dei fratelli".

Invece a Marco (25 anni) ha detto: "la Chiamata del Signore l'hai percepita mentre conducevi un'esistenza diversa, di giovane che si interrogava sul proprio futuro in un contesto di fede... in parroc-

loro vita, nel sostenere il loro cammino umano e spirituale".

Il Vescovo ha voluto ribadire: "Servire! Ecco la parola chiave del ministero del Diaconato, ecco la parola chiave della Croce! Per questo è davvero un grande dono che la vostra Ordinazione si celebri in questa Basilica, che vi consegna la Croce come via del vostro cammino, come immagine del vostro servizio".

Durante il Rito di Ordinazione Cosmo e Marco hanno fatto promessa di vivere in

umiltà e carità lo spirito di servizio, di celibato, di essere in comunione di preghiera con la Chiesa mediante la Liturgia delle Ore e, con l'aiuto di Dio, conformare sempre di più la loro vita a Cristo.

Molto commovente è stato sia il momento della vestizione dei paramenti propri del diacono (la stola traversa e la dalmatica), sia il momento dell'abbraccio tra i neo-diaconi e l'arcivescovo, al quale hanno giurato filiale rispetto e obbedienza proprio ad indicare la paternità e la filiazione con il pastore e la

Chiesa che sono chiamati a servire.

Infine le parole tanto attese: "Cosmo e Marco sono diaconi della Chiesa di Dio". I neo-diaconi continuano gli studi presso la Pontificia Università Lateranense, Cosmo ha iniziato il Ciclo di Licenza in Teologia Fondamentale, Marco invece, il Ciclo di Studi in Scienze della Pace.

Circondati dall'affetto di tutti i presenti i novelli diaconi hanno voluto concludere questo evento di particolare grazia con un'agape fraterna.

DON MARCO FALCONE



CONSACRATI PER SERVIRE LA COMUNITÀ

La parola "diacono" viene dal greco e significa "servitore". Al diacono compete il servizio a tre "mense": alla "mensa" della Parola di Dio, alla "mensa" dell'Eucarestia, alla "mensa della carità annunciata e testimoniata". Il diacono è consacrato dal vescovo, mediante l'imposizione delle sue mani, quale ministro per la Chiesa particolare. È a tutti gli effetti membro del clero.

Lettera dell'Arcivescovo indirizzata ai giovani

Sogno, vita, speranza, amore, felicità... realtà che esprimono la direzione, il senso dato alla vita. Grandi parole che ne contengono altre, importanti per quei giovani - ma non solo - ai quali in modo speciale l'autore si rivolge, rileggendo la *Christus Vivit* di Papa Francesco per scoprirne significati diversi da quelli che il mondo oggi offre, dei quali i giovani non si accontentano. Parole che il libro invita ad ascoltare con l'aiuto della Parola di Dio, a contemplare attraverso alcune immagini, a pensare applicandole alla vita. Parole radicate nella «memoria» sapiente degli adulti ma spinte a «correre» dall'audace creatività dei giovani. Parole sempre Giovani, perché approfondite dal «linguaggio della vicinanza e dell'amore» e vivificate dall'incontro con Cristo, Parola del Padre, sempre «giovene», che «vive» nei giovani.

È quanto si legge nella quarta di copertina del nuovo testo del nostro Arcivescovo "Parole sempre GIOVANI" - In ascolto della *Christus Vivit* di Papa Francesco. Un gran bel contributo che mons. Marciànò indirizza a tutti i giovani. Co-

sì il presule: "... Ho pensato, pertanto, di scrivervi per aiutarvi a passare dalle parole spesso vuote che il mondo sbandiera a scoprire e vivere i significati di alcune delle parole che Papa Francesco vi ha rivolto; e per farlo, come il Papa stesso vi chiede nel titolo della Lettera, riscoprendo che 'Cristo vive!'.

Sì, Cristo vive! Vive nel mondo, vive dentro di noi, vive nel nostro fratello, vive nell'Eucarestia. E vive nella sua Parola, nella sua Scrittura. Per questo ho riletto alla luce della Bibbia alcune delle parole che il Papa vi rivolge e il cui significato prova a svelarvi e affidarvi, racchiudendole in 5 capitoli di 'grandi parole'.

1. In principio fu il SOGNO; 2. Il risveglio fu la VITA; 3. La tua vita, una SPERANZA; 4. L'AMORE che illumina il senso; 5. FELICITA' è... Santità.

Con questa lettera, vi propongo dunque l'avventura di re-imparare il significato e il valore di alcune parole attraverso la Parola di Dio e la sfida di provare, secondo le spiegazioni e il desiderio di Papa Francesco, a trasformarle in cammino per la vostra vita e vostra giovinezza.



Festa di San Giovanni XXIII Papa - La celebrazione all'Ara Coeli

Celebrata lo scorso 10 ottobre, presso la Basilica di S. Maria in Ara Coeli, la Santa Messa in memoria di San Giovanni XXIII Papa, Patrono dell'Esercito.

Alla cerimonia erano presenti il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Salvatore Farina e numerose altre autorità religiose, civili e militari in servizio e in quiescenza.

La funzione è stata officiata dall'Ordinario Militare per l'Italia, Sua Eccellenza Monsignor Santo Marciànò, che ha ricordato l'esperienza di cappellano militare del "Papa Buono" durante la Grande Guerra.

Giovanni XXIII, con le sue peculiari caratteristiche di amore verso il prossimo, impegno e abnegazione, riuscì a portare conforto ai soldati feriti e a riconciliarli alla fede in un periodo di grandi sofferenze e difficoltà.

Nel corso dell'omelia, Monsignor Marciànò ha ringraziato gli uomini e le don-

ne dell'Esercito per l'eccellente lavoro svolto all'estero e sul territorio nazionale, nelle numerose missioni che attualmente li vedono impegnati.

La celebrazione di San Giovanni XXIII quale Patrono è per l'Esercito carica di

re la propria importante missione a supporto della sicurezza internazionale e dei concittadini.

Al termine della liturgia, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ha rivolto il suo saluto a tutti i presenti e ha ringraziato i militari dell'Esercito per l'opera prestata con costante professionalità e spirito di sacrificio. Ha concluso sottolineando come il Servire l'Italia, la Patria, la comunità e i propri uomini e donne sia un dovere di ogni Comandante, una virtù etica e morale che unita alla partecipazione, all'altruismo e alla generosità, rappresenta una caratteristica peculiare del Soldato Italiano.

A seguire, il Generale di Corpo d'Armata Salvatore Farina ha incontrato i cappellani Militari, impiegati in Patria e nelle missioni all'estero, sottolineando l'importanza della loro figura e del loro quotidiano servizio con il quale sostengono spiritualmente e moralmente i nostri soldati.



significati. Richiama, infatti, lo spirito e i valori con cui il personale della Forza Armata, pur affrontando difficili sfide, resta pronto e saldo nello spirito, nello svolge-

La visita del Vicario generale in Libano dal 18 al 20 Ottobre

Il Vicario generale dell'Ordinariato Militare per l'Italia, Monsignor Angelo Frigerio, accompagnato dal cappellano Don Pasquale Madeo, nei giorni scorsi si è recato in Libano, per una visita Pastorale ai militari italiani impegnati nella Missione UNIFIL.

Accolto al suo arrivo dal Generale di Brigata Bruno Pisciotta, Comandante del Contingente Nazionale in missione in Libano, l'alto prelato è stato aggiornato sulle attività sin qui condotte dagli italiani, con particolare attenzione a quelle svolte nel campo della solidarietà e del supporto alla popolazione locale.

Mons. Frigerio ha avuto modo di parlare alle truppe schierate di fronte a lui, complimentandosi per come i militari della Brigata Aosta siano stati in grado di entrare nei cuori e nelle menti delle persone del Sud del Libano, con grande naturalezza e passione, conducendo una missione fuori

dalle basi coinvolgendo la popolazione e per i risultati sin qui raggiunti, spronando le donne e gli uomini in missione di pace a cogliere, dalle difficoltà della lontananza da casa e dai propri affetti, nuova carica per dare il meglio di sé.

"La fede in questi momenti di missio-

ne all'estero, di voi uomini e donne con le stellette - ha detto il monsignore - diventa ancora di più dono prezioso per voi stessi e per gli altri, vivendo questo dono come testimonianza di una vita incentrata nella dedizione e nella professionalità, per divenire costruttori di pace, anche nelle realtà crude della vita e

gurando che "voi militari, uomini di pace e per la pace, siate, qui in Libano portatori di serenità negli animi. Dovete continuare a promuovere una forte volontà di pace, a far crescere persone che, animate dalla fede o dalla diversa fede e credo, combattono ogni forma di prepotenza e di ingiustizia. Questo diventa per ciascuno di voi, il vero senso dell'onore. In questo sta il senso verace degli individui e delle Nazioni".



del mondo di oggi".

Nel corso della visita, Mons. Frigerio, assistito dal cappellano del Contingente don Paolo Solidoro, ha celebrato una Messa solenne, nel corso della quale è stato conferito il Sacramento della Santa Cresima a 20 militari, auspicando e au-

Nei due giorni trascorsi nella Terra dei Cedri, il Vicario ha incontrato a Naqoura il personale di ITALAIR, la componente elicotteri italiana schierata da 40 anni in questi luoghi, e ha avuto un colloquio con il Generale di Divisione Stefano Del Col, Comandante della Missione UNIFIL, il quale prosegue la positiva leadership italiana affermatasi negli ultimi anni in Libano, che vede operare, sotto l'egida delle Nazioni Unite, circa 10.500 militari e 800 civili, provenienti da 44 paesi, i quali su mandato della risoluzione 1701 del Consiglio di Sicurezza monitorano la cessazione delle ostilità tra Israele e Libano, assistono le Forze Armate libanesi e supportano la popolazione locale.

zioni Unite, circa 10.500 militari e 800 civili, provenienti da 44 paesi, i quali su mandato della risoluzione 1701 del Consiglio di Sicurezza monitorano la cessazione delle ostilità tra Israele e Libano, assistono le Forze Armate libanesi e supportano la popolazione locale.

Slovacchia: don Recchiuti per la formazione dei cappellani

Sotto la guida dell'Ordinario militare vescovo Mons. František Rábek si è stata attuata a Červený Kláštor, dal 7 al 12 ottobre, una settimana della formazione permanente dei sacerdoti dell'Ordinariato Militare della Slovacchia.

Tutti eravamo molto lieti per la presenza di Don Claudio Recchiuti da Chieti, Cappellano Militare Legione Carabinieri Abruzzo e Molise, accompagnato da Don Corrado.

Il programma della settimana della formazione è stato arricchito con la giornata di San Giovanni da Capestrano. Don Claudio ha fatto quattro relazioni molto interessanti ed importanti sulla sua vita e sulla sua missione. Ha portato i libri, mol-

ti materiali, ed i santini per poter studiare la vera spiritualità del nostro san Gio-

vanni. Ha presentato il Patrono usando i documenti ufficiali della Chiesa. Con gli



oggetti della piccola mostra ha illustrato la celebrazione della Santa Messa durante la seconda guerra mondiale. Abbiamo vissuto una giornata veramente fraterna ed amichevole.

Pomeriggio (senza paura!) abbiamo fatto una crociera con zattera al fiume Dunajec. Con la gioia per la collaborazione tra due Ordinariati vogliamo ringraziare Don Claudio per tutto quello che ha preparato per noi Cappellani Militari della Slovacchia. In preghiera saremo sempre uniti sotto la protezione di Maria Santissima e di San Giovanni da Capestrano.

DON JOZEF SLIVON

Iniziato in Seminario il percorso formativo dei preti giovani

Nel percorso presbiterale è necessario che la formazione non si esaurisca negli anni di formazione in seminario: a ciò ben ha pensato il nostro vescovo, Santo Marciànò, che ormai da



sei anni ha istituito percorsi di formazione per il clero giovane (ovvero che svolge il magistero presbiterale da meno di dieci anni presso la diocesi Ordinariato Militare per l'Italia). In questi giorni il clero giovane, a cui si sono aggiunti anche nuovi sacerdoti, si è ancora una volta reso presente all'appello del vescovo che ha dato inizio al percorso formativo di questo nuovo anno presso il Seminario Maggiore dell'Ordinariato "Giovanni XXIII", sotto la guida di Padre Paolo Benanti. Appartenente al Terz'Ordine Regolare ed esperto in etica, bioetica e tecnologia, Padre Benanti ha magistralmente coinvolto il clero giovane e l'intera comunità del seminario in una riflessione, articolata in due parti, che "parte dal basso, dalle nostre tasche", ovvero in una riflessione sulla rivoluzione che la tecnologia ha compiuto nel corso di questi due ultimi decenni in modo

particolare e che ha toccato i più disparati aspetti dell'esistenza umana, da cui prende le mosse la prima parte di questa riflessione. Esempio che ha visto coinvolto da vicino l'intero uditorio è la preghiera: oggi, infatti, chiunque e in qualunque momento può pregare aprendo semplicemente un'applicazione del proprio smartphone. Certamente, come sottolinea lo stesso padre Benanti, tale rivoluzione spinge l'uomo ad una riflessione in

zione", bensì attraverso la tecnologia che cerca di colmare questo bisogno relazionale che inconsciamente porta l'uomo ad affermare la centralità di questa "ulteriorità". Nella seconda parte della riflessione si è resa necessaria da parte di padre Benanti, invece, una riflessione sui rischi che la tecnologia porta con sé, che ha destato notevole interesse nell'uditorio, non solo per la geniale correlazione tra le divinità pagane e la tecnologia dei "dati", entrambe espressione di idoli che l'uomo ha creato per colmare la propria tensione verso l'infinito, ma anche per la descrizione del pericolo principale che la tecnologia comporta, servendosi della strumentazione a noi quotidianamen-



campo filosofico e in campo teologico sia sulla tecnologia stessa e sui risvolti che la realtà può assumere con essa sia, soprattutto, sull'uomo: questi, infatti, non essendo né solo corpo né solo tecnologia è definito come "estensione", dunque come portatore di un'"ulteriorità" che va codificata, in particolare nel mondo militare da cui è partita tale rivoluzione tecnologica, ma paradossalmente più bisognoso di tale codificazione. È necessario oggi più che mai partire da questa lettura per saper, dunque, toccare le "frontiere" dell'uomo moderno che non cessa di essere una "rela-

te consueta, ovvero il controllo dell'individuo. Un'analisi attenta quella di padre Benanti che non si esaurisce nell'incontro svolto ma prospetta anzi un doppio itinerario che vedrà protagonisti l'uomo e la macchina, in un intreccio denso e articolato che prende le mosse da questa riflessione iniziale.

GIULIANO PAFFETTI

il Beato

Carlo Gnocchi

Nacque da una povera famiglia in provincia di Milano nel 1902. Venne ordinato prete nel 1925. Allo scoppio della seconda guerra mondiale, partì come cappellano militare volontario per il fronte greco-albanese, per condividere la sorte dei suoi giovani. Ritornò nel 1942 ma, nello stesso anno, partì per la Russia con gli alpini della Tridentina. La drammatica esperienza della guerra e della ritirata dei soldati italiani lo spinse a riflettere e a considerare il mistero del dolore, specie negli innocenti e nei bambini. Si dedicò quindi a una grandiosa opera di carità nei confronti degli orfani di guerra e dei mutilati. Malato di tumore, morì il 28 febbraio 1956, dopo aver donato le proprie cornee a due ragazzi ciechi. È stato beatificato il 25 ottobre 2009 in piazza del Duomo a Milano.



Note

12 NOVEMBRE 2019

Ore 11 - Ara Coeli

**Messa in onore dei
Caduti nelle missioni
internazionali**

21 NOVEMBRE 2019

Ore 11 - Scuola Ufficiali CC

**Celebrazione per la
Virgo Fidelis (70°)
Presiede Card. Comastri**